

PREMESSA

Il presente volume pubblica la prima edizione critica, basata sull'intera tradizione manoscritta, del trattato mistico-teologico di Caterina da Siena, noto con il titolo di *Dialogo della divina provvidenza* o *Libro della divina dottrina* (1377-1378). Capolavoro indiscusso della letteratura religiosa tardomedievale, l'opera non era ancora stata oggetto di studi sistematici concernenti la storia della sua trasmissione e della sua circolazione e, pertanto, non disponeva finora di un testo filologicamente fondato. Il nostro lavoro si propone di colmare questo vuoto, mettendo a disposizione in primo luogo un censimento aggiornato ed esaustivo dei manoscritti che trasmettono il *Dialogo* cateriniano. Il quadro che ne risulta è quello di un'opera che, a differenza di quanto si è osservato in passato, non conobbe soltanto una precoce circolazione tra la Toscana e il Veneto, ma fu copiata e letta già alla metà del Quattrocento anche nel Nordovest, così come in Lombardia e nell'area centro-emiliana. Come dimostrano i manoscritti, inoltre, il testo ebbe da subito una diffusione trasversale tra i gli ordini mendicanti e gli ordini monastici, tra i laici e i religiosi e tra uomini e donne, inaugurando a tutti gli effetti la stagione delle riforme dell'Osservanza in Italia, che precede l'avvento della Controriforma.

Il libro fa tesoro delle precedenti edizioni, dovute agli sforzi di Matilde Fiorilli, Innocenzo Taurisano (O.P.) e Giuliana Cavallini, cercando al contempo di superarle attraverso la proposta di una nuova ipotesi di lavoro filologicamente fondata. Si è cercato quindi di risalire, sulla scia delle ricerche condotte dall'ultima editrice del testo, all'originaria struttura dell'opera, ossia alle modalità con cui Caterina concepì e organizzò il *Dialogo*, arrivando a identificare cinque libri, a loro volta suddivisi in quattordici trattati. I contributi preliminari al presente studio, di cui nel volume si sintetizzano i risultati, hanno infine classificato i testimoni attraverso l'applicazione del metodo stemmatico, mettendo in relazione i fenomeni di contaminazione con la primissima circolazione del-

l'opera in escerti, di cui rimane materialmente traccia nella con-figurazione di alcuni dei manoscritti a noi pervenuti.

La *recensio* ha portato alla definizione di due *stemmata codicum* che rappresentano la probabile classificazione dei testimoni rispettivamente per i libri I-III e IV-V. I tre rami dai quali questa tradizione è costituita riflettono in definitiva le tre principali direttrici di diffusione del *Dialogo*: l'isolato manoscritto parziale idiografo di Barduccio Canigiani, che morì precocemente e non partecipò alle attività di promozione del testo in vista della beatificazione e della canonizzazione di Caterina; il ramo più conservativo della tradizione, in cui si iscrive anche il parziale idiografo dell'altro segretario, Stefano Maconi; infine, la famiglia più numerosa, nel cui allestimento fu coinvolto anche lo *scriptorium* veneziano di Tommaso Caffarini.

Il risultato finale è quello di un'edizione che, oltre ad avvicinarsi alla forma del *Dialogo* il più possibile corrispondente all'ultima volontà di Caterina da Siena, vorrebbe promuoverne la riscoperta, indirizzandosi a un pubblico non necessariamente composto da soli specialisti. A questo scopo, si è cercato di coniugare all'esigenza del rigore scientifico quella della leggibilità dell'opera e proprio in tal senso si giustificano le scelte adottate nella restituzione del testo, che non riguardano soltanto la normalizzazione della veste grafica, ma anche i paratesti che lo accompagnano, tra i quali si annoverano, oltre all'apparato critico, le note di commento, le indicazioni delle fonti e il glossario finale.

Il lavoro è strutturato come di seguito. L'introduzione si articola in cinque capitoli: il primo è dedicato allo *status quaestionis* degli studi sull'opera. Il secondo discute invece le modalità e i tempi di composizione del *Dialogo*, dettato da Caterina ai tre segretari personali Stefano Maconi, Neri Pagliaresi e Barduccio Canigiani. Alla ricostruzione della struttura originaria del *Dialogo* in libri e trattati è consacrato il terzo capitolo, che affronta anche il problema dei rapporti del testo volgare con le sue traduzioni latine. Le dinamiche di circolazione del testo e gli ambienti di fruizione dell'opera sono indagate nel quarto capitolo, mentre nel quinto si offre un quadro esaustivo delle fonti e dei modelli del trattato cateriniano.

All'introduzione segue la nota al testo, così tripartita: il primo paragrafo contiene le schede di descrizione dei ventotto manoscritti e della *princeps*, ognuna delle quali è corredata da uno specchio dedicato all'analisi della *scripta*. Il secondo riassume i principali risultati della *recensio*, già esposta in dettaglio in un lavoro preliminare all'edizione, e ne discute alcuni dati significativi. La

terza parte concerne infine i criteri della *constitutio textus* e l'identificazione del manoscritto di superficie, sulla base dei principi di competenza e plausibilità stemmatica, con la copia parzialmente idiografa del segretario di Caterina da Siena, Stefano Maconi.

Si pubblica quindi il testo critico, fondato sugli *stemmata codicum* e accompagnato da un apparato sistematico di varianti distribuito su due fasce, di cui la prima dà conto della *varia lectio* (ad eccezione delle *lectiones singulares*, per cui si rimanda all'appendice), mentre la seconda riporta le lezioni del ms. di superficie non accolte nel testo. A piè di pagina si stampano le note di commento filologico-linguistiche. L'approfondimento sulle fonti e sui riferimenti testuali segue l'edizione critica e si avvale della collaborazione di Federico De Dominicis, che ha arricchito il quadro relativo ai riferimenti biblici e agli echi tomistici: a lui si attribuiscono le note precedute da un asterisco e il § 5.2.3 dell'*Introduzione*. Il volume è concluso da un glossario di tipo selettivo, che si propone come ausilio alla lettura.

In definitiva, la nostra speranza è che questo lavoro possa rappresentare l'inizio, piuttosto che la conclusione, di una nuova stagione di studi dedicati all'opera di Caterina da Siena.

Ringraziamenti

Questo libro è il frutto della rielaborazione della mia tesi di dottorato, realizzata tra l'Università di Siena, l'Istituto CNR Opera del Vocabolario Italiano e l'Università di Zurigo, oltre che del lavoro di ricerca condotto presso la Fondazione Ezio Franceschini di Firenze, in collaborazione con il Centro Internazionale di Studi Cateriniani di Roma (CISC): a tutte queste istituzioni va il mio sentito ringraziamento per avermi accolta e per avermi consentito di portare a compimento gli studi sul *Dialogo*.

Molte sono le persone che desidero ringraziare per la loro costante attenzione al lavoro e ai contributi che da questo sono derivati, e prima di tutto Claudio Lagomarsini, che, oltre ai preziosi insegnamenti, non mi ha mai fatto mancare il suo sostegno e la sua fiducia. Sono altrettanto grata a Lino Leonardi, per aver generosamente incoraggiato il progetto di edizione critica e per i suoi importanti consigli e osservazioni, di cui ho fatto tesoro nel volume.

La mia profonda gratitudine va a Johannes Bartuschat, per aver supervisionato il lavoro in fase di tesi di dottorato, a Stefano Asperti, mio primo maestro, cui devo la proposta dell'argomento, e a Silvia Nocentini, con cui ho discusso diversi materiali confluiti nel libro. Desidero poi ringraziare Alessandra Bartolomei Romagnoli, Gianni Festa (O.P.) e Francesco Santi, per aver seguito il progetto in qualità di esperti; Paolo Borsa e Alessio Decaria, per le loro osservazioni durante la discussione della tesi; Federico De Dominicis, per l'approfondimento condotto sulle fonti bibliche e tomistiche; Massimo Palermo, per aver sciolto i miei dubbi sulla sintassi di alcuni brani del testo; Gabriella Pomaro, per la consulenza paleografica di cui mi sono avvalsa durante il dottorato.

Un pensiero riconoscente va ancora a Benedetta Papasogli Pizzotti, alle bibliotecarie Giovanna Catalano e Daniela Magdan, e soprattutto a Elena Malaspina, che per prima mi ha aperto le porte del CISC: grande è il rammarico per non essere riuscita a presentarle i risultati finali di questo studio.

Ringrazio inoltre Michele Colombo, Pär Larson, Anna Radaelli, Paolo Squillacioti e Zeno Verlatto per i confronti preziosi e gli scambi amichevoli.

Ai miei genitori e a mio fratello Luca devo un immancabile e affettuoso sostegno.

Un grazie speciale va infine a Davide, che in tutti questi anni è stato sempre al mio fianco.

A Iride ed Elisa